

SOCIETÀ SCIENTIFICHE E GENITORI A CONFRONTO SUL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO PER MONITORARE LE PROCEDURE

Farmaci sì o no? «Nel mondo si sta scegliendo la prudenza»

ENRICO NEGROTTI

Alla XII commissione Affari sociali della Camera è in corso l'esame del disegno di legge (ddl) 2575 sull'appropriata prescrizione e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere. Il testo, di iniziativa dei ministri della Salute Orazio Schilaci e della Famiglia Eugenia Roccella, riguarda una materia delicatissima, che negli ultimi decenni ha avuto un aumento di attenzione (e di diagnosi) con risposte diverse, che risentono della difficoltà ad avere dati scientificamente fondati, e dibattiti accesi anche a livello internazionale. Mentre in commissione alla Camera si sono svolte le audizioni di esperti (psichiatri, bioeticisti, psicologi, endocrinologi, avvocati, sociologi, ma anche attivisti dei movimenti trans), otto società medico-scientifiche e associazioni hanno espresso perplessità sul ddl del governo. D'altra parte GenerAzioneD, associazione culturale fondata da genitori che si sono trovati ad affrontare figli adolescenti che si sono improvvisamente identificati come transgen-

der (e che si mantiene aggiornata sull'evoluzione degli studi), ha difeso l'impostazione del testo. Il disegno di legge prevede che la somministrazione di farmaci (attualmente la triptorelina) che hanno l'effetto di bloccare la pubertà nei minorenni con diagnosi di disforia di genere possa essere effettuata dopo «diagnosi di una équipe multidisciplinare» e presentando «esiti documentati dei precedenti percorsi psicologici, psicoterapeutici ed even-

tualmente psichiatrici svolti». La somministrazione dovrà avvenire «nel rispetto dei protocolli adottati dal ministero della Salute», dopo l'acquisizione del consenso informato (articolo 3 legge 219/2017). In attesa dei protocolli ministeriali, la somministrazione dovrà essere autorizzata dal comitato etico a valenza nazionale per le sperimentazioni cliniche (articolo 2 legge 3/2018). L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) istituirà un registro delle prescrizioni e dispensazioni di tali farmaci, che avverrà solo nelle farmacie ospedaliere. Tale registro dovrà contenere non solo tutto il percorso diagnostico che ha condotto alla prescrizione, ma anche il monitoraggio clinico e gli esiti successivi (*follow up*). Di tale registro, Aifa fornirà al ministero della Salute un rapporto semestrale e il ministero ogni tre anni presenterà alle Camere una relazione sull'attuazione della legge.

Con un comunicato congiunto, otto società scientifiche e associazioni interessate alla "identità di genere" hanno criticato il ddl 2575, auspicandone una revisione «in accordo con le indicazioni del Consiglio d'Europa». Si tratta di: Associazione culturale pediatri (Acp), Federazione italiana di sessuologia scientifica (Fiss), Osservatorio nazionale identità di genere (Onig), Società italiana di andrologia e medicina della sessualità (Siams), Società italiana di endocrinologia (Sie), Società italiana di endocrinologia e diabetologia pediatrica (Siedp), Società italiana ginecologia dell'infanzia e dell'adolescenza (Sigia), Società italiana

Genere, identità e salute (Sigis). Le otto realtà chiedono di riferirsi alle linee guida della Endocrine Society del 2017, a quelle del 2025 della Società tedesca per la psichiatria, psicosomatica e psicoterapia dell'infanzia e adolescenza, e alle indicazioni (2024) della Società europea di endocrinologia pediatrica e della Rete europea dedicata alle malattie endocrine rare (Endo-Ern). Lamentano che il ddl citi solo i Paesi che hanno rivisto in senso restrittivo i servizi sanitari dedicati a minori con disforia, trascurando quelli che li hanno confermati. Citano la raccomandazione del Consiglio d'Europa di garantire l'assistenza specifica a persone Tgd (transgender e gender diverse) «indipendentemente dall'età», mentre «il ddl rischia di limitare fortemente l'accesso alle cure sanitarie per persone minorenni Tgd». Infine chiedono che si utilizzi la determina Aifa del 2019 (seguita al parere del Comitato nazionale per la bioetica del luglio 2018) per regolare la prescrizione della triptorelina ai minorenni.

L'associazione GenerAzioneD ha osservato che il documento rappresenta la posizione di poche società scientifiche (sei) e - soprattutto - nessuna di ambito psicologico, psicoterapico e psichiatrico. Inoltre alcuni esponenti sono presenti in più società/associazioni accentuando l'impressione di un «circuito ristretto e autoreferenziale». Ancor più significativo, segnala GenerAzioneD, è il fatto che accanto ai documenti citati non vengano prodotti quelli di altre società europee di carattere pediatrico e psi-



Peso: 25%

chiatrico dell'adolescenza, che «invitano alla massima prudenza nei trattamenti medicalizzati dei minori». Una prudenza che è da attendersi da società scientifiche: al contrario – lamenta GenerAzioneD – «il comunicato fa leva su un generico richiamo all'autodeterminazione» che, specie in questioni che riguardano i minori e trattamenti potenzialmente irreversibili, non può sostituire l'analisi clinica. L'impostazione delle 8 società/associazioni entra in corto circuito nel rivendicare l'esistenza di «evidenze scientifiche», senza produrre dati italiani su accessi, trattamenti

ti ed esiti (perché di fatto non esistono, ndr), ma criticando un ddl che istituisce proprio un registro nazionale per raccogliere dati. GenerAzioneD conclude che le 8 realtà scientifico-associative rappresentano «una posizione estremamente minoritaria e selettiva» del panorama medico-scientifico italiano e che l'assenza di riferimenti psico-terapeutici evidenzia «una visione prevalentemente endocrinologica e medicalizzante, non pienamente coerente con le indicazioni normative e bioetiche italiane». In più i riferimenti solo a fonti recenti, prive di *follow up*, ignorando invece le

esperienze consolidate (per esempio Finlandia, Svezia e Regno Unito) basate sulla psicoterapia e sull'uso prudente dei trattamenti ormonali, «confermano un approccio opportunistico e frammentario». Non è questo, conclude GenerAzioneD, quanto serve a genitori e ragazzi in sofferenza «che hanno diritto a informazioni complete, coerenti e scientificamente fondate».

Alcune sigle mediche
temono limiti alle cure
L'associazione
di famiglie
GenerAzione D:
trattamenti irreversibili,
serve massima cautela



Peso:25%